



# Chi meno spende più spende!

Venti di crisi soffiano impetuosi sulla nostra economia! La recessione sembra essere alle porte, se non vi è già entrata. Tempi di tagli e di risparmi, dunque. Soprattutto su ciò che viene ritenuto superfluo e voluttuario. L'ambiente, il paesaggio, i nostri giardini, a torto o a ragione, sono considerati da molti beni superflui, su cui essere parsimoniosi o su cui intervenire con *braccino corto*... *"se proprio si deve, ma mi raccomando il minimo indispensabile e al prezzo più basso!"*. Quindi, quando non si eliminano del tutto queste spese -e spesso non è possibile-, si va alla ricerca del servizio più a buon mercato, non preoccupandosi minimamente della qualità del lavoro offerto.

Per carità, lungi da me sostenere che il mio ambito lavorativo sia d'importanza assoluta! Sanità, istruzione, occupazione sono indubbiamente priorità imprescindibili. L'affermare il contrario sarebbe quanto meno sospetto di interessata partigianeria.

Penso comunque che proprio nei periodi di stagnazione si dovrebbe dare un grande impulso alla ricerca della qualità. Fare il giusto e il necessario, ma farlo bene! Non ricercare il risparmio o il taglio, come spesso avviene, a discapito della qualità e della sostanza del lavoro. *"Chi meno spende più spende"*: grande e purtroppo poco seguita verità! Il mio è un invito, in questi tempi magri e di un pessimismo quasi imposto, a investimenti e spese mirate alla qualità del servizio.

Nel verde, infatti, è ancora troppo lo spreco, l'improvvisazione, i lavori mal fatti, senza un'adeguata Direzione Lavori e, di conseguenza, senza un reale controllo della loro congruità e bontà. Basta guardare la gran parte dei giardini di recente impianto o leggere i capitolati d'appalto per le manutenzioni pubbliche per rendersi conto di come un serio controllo sulla qualità del lavoro sarebbe il primo e più importante risparmio. Cito spesso l'esempio dei Giardini Estensi di Varese dove, fino all'anno scorso, ben il 35 % delle già scarse disponibilità economiche stanziare per il mantenimento degli spazi verdi andava alla semplice cura dei *parterres* erbosi centrali. Certo, bellissimi e scenografici, tanto da sembrare finti! Tanto da far esclamare alla sig.ra Franca Ciampi, consorte dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio, in visita ufficiale a Varese, affacciata dai balconi del Palazzo *"Sono più belli dei Giardini del Quirinale!"*.

Orbene, questi *parterres*, realizzati con il seme in purezza di *Agrostis*, come non lo sono nemmeno i più curati *greens* dei campi da golf, richiedevano ben 72 -diconsi settantadue!- sfalci all'anno, oltre ad una serie infinita, data la loro delicatezza, di concimazioni chimiche, diserbi e trattamenti fungicidi che, tra l'altro, rendevano i Giardini Estensi uno tra i luoghi più inquinati dell'intera città.

L'autunno scorso, grazie anche alle mie continue e prolungate sollecitazioni e proteste -ci è voluto oltre un decennio per convincere i nostri Amministratori a cambiare, *alleluja!*- si decise di mettere tutto sotto sopra, utilizzando essenze più rustiche -ed anche più confacenti alla storicità del luogo-. Risultato: nonostante i *gufi* e i pessimisti cronici, una cotica erbosa altrettanto bella -forse ancora di più perché in inverno non ingiallirà-, meno delicata, che richiede la metà degli interventi di taglio con pochissimi interventi chimici. Un risparmio stimato annuo di oltre 20.000 euro! La nuova cotica erbosa -di un verde smeraldo- è inoltre più resistente alla siccità e necessita di meno annaffiature con conseguente notevole risparmio

di acqua, un bene oggi sempre più costoso e prezioso. E già, perché basterebbe piantare e raggruppare nel nostro giardino le piante e gli arbusti in base alle loro differenti esigenze idriche per avere il primo risparmio. Ma quanti lo fanno? I giardini moderni sono un'accozzaglia di piante, arbusti, fiori, messi lì senza un disegno o un progetto preciso. I risultati poi si vedono -anche sul portafoglio!

Si pensa di risparmiare acquistando materiale vegetale di bassissima qualità -meno costoso certo, talvolta-, ma che dopo un anno inizierà a intristire fino alla morte. E allora dove è il supposto risparmio dei tempi di crisi?

Ci si ostina a voler potare le piante affidando il lavoro a incompetenti e improvvisati che ridurranno i vostri alberi a indecorosi *"appendiabiti"*. Qui siamo nel paradosso vero e proprio: si paga qualcuno per avere in cambio un danno irreparabile ai propri beni! E magari si ritiene pure di aver fatto *"un affare"*, o quantomeno un risparmio, perché la mano d'opera è costata *"solo 15 Euro all'ora!"* Quanti nuovi giardini sono il risultato dello *"svuotamento e pulizia dei viva!"*? giardini *"iper piantumati e iper vitaminici"* con decine di piante a metro quadrato che, dopo due anni, dovranno essere in gran parte rimosse perché non c'è più spazio e più che a un giardino il vostro assomiglierà ad una foresta amazzonica. Quanti alberi potati a capitozzo iniziano a deperire solo dopo alcuni anni dallo sciagurato intervento? Tutti!

In realtà il vero risparmio nasce dal pagare il giusto per un servizio di qualità ben eseguito.

Ma quanti clienti sono oggi educati a valutare la qualità di un servizio sul verde? In altri settori la corrispondenza tra costo e qualità o bontà del servizio offerto è più immediata.

Ad esempio chi si sognerebbe di pagare il conto ad un muratore che costruisce un muro storto? o saldare la fattura dell'idraulico se ci si accorge che il rubinetto, nonostante la riparazione, continua a perdere acqua? Ciò che salva -e permette loro di sopravvivere- i giardinieri disonesti e improvvisati, senza arte né parte, è il tempo. I danni causati dall'intervento maldestro si vedranno troppe volte a distanza di anni... e il conto nel frattempo è già stato pagato! Con buona pace del nostro supposto risparmio!

Ecco dunque che sarebbe sempre meglio valutare attentamente e con intelligenza la qualità e la serietà del lavoro offerto. Specie di questi tempi magri! Il vero risparmio è proprio questo.